

Ieri la decisione del tribunale di Trento. Tra gli imputati Duilio Poggiolini e Guelfo Marcucci. L'accusa: epidemia colposa

Sangue infetto: dodici rinvii a giudizio

L'inchiesta, aperta nel '94, dovrà far luce sulla morte di 1354 pazienti sottoposti a trasfusioni

Maura Gualco

ROMA Anni di lutti, di disperazione e sofferenze. Più di mille vite spezzate da mali incurabili. Aids, epatiti, infezioni letali. Contratte perché forse i controlli sul plasma donato non erano così rigidi. Plasma che senza troppe precauzioni veniva iniettato nelle vene dei pazienti. Che ignavi, non potevano che fidarsi. Né sapere che quel sangue era infetto.

Adesso, finalmente, la prima tappa: il rinvio a giudizio. Dodici persone dovranno rispondere del reato di epidemia dolosa per le 1354 persone morte, i 4900 malati emofilici con epatiti B e C, e i 34.600 trasfusi. L'attesa udienza preliminare sul sangue infetto, si è conclusa, ieri, nel Tribunale di Trento con una decisione che accontenta in parte tutti: delle ventisette richieste di rinvio a giudizio soltanto dodici sono state accolte. E con un'attenuante rispetto all'istanza delle parti civili. Da doloso il reato diventa colposo: scongiurando, così, il pericolo di un ergastolo. Ma riconosce, tuttavia, fondate le imputazioni rivolte agli indagati dalle parti lese.

A presentarsi sul banco degli imputati il 29 novembre prossimo, saranno i vertici delle aziende farmaceutiche sotto accusa. Guelfo Marcucci (fondatore dell'omonimo gruppo industriale), dirigenti del gruppo Edo Rinaldi come Enzo Bucci, Faustino Boschi, Enrico Romano, Giovanni Rinaldi, Roberto Morini, Roberto Passino. Ma anche Anna Maria Tonsa, titolare della società Copla specializzata nel trasporto di plasma ed emoderivati. Tutti accusati di epidemia colposa, insieme a un altro imputato eccellente: Duilio Poggiolini, ex direttore generale del servizio farmaceutico nonché presidente della Commissione trasfusione sangue e componente del Consiglio superiore della Sanità. Insieme a loro, dovranno difendersi davanti alle corti anche l'infermiere del Cardarelli di Napoli, Carlo Grassi, e l'autista della Copla, Francesco Degli Onofri, su cui pende anche l'accusa di furto per essersi impossessati - se-

condo la procura - di 200/300 kg al mese di plasma. Un'appropriazione che secondo i pubblici ministeri, Bruno Giardina e Francantonio Granero - coadiuvati da Carmine Russo e Alessandra Liverani - titolari dell'inchiesta, sarebbe andata avanti per molti anni. Secondo la procura, dalle indagini sarebbero emerse legerezze, noncuranza, interessi economici notevoli e superficialità nella gestione dei derivati del sangue utilizzati per fabbricare i farmaci usati, poi, per salvare la vita di migliaia di persone. Si è parlato di un giro quasi planetario di materiale biologico, di cui non sempre si conosceva l'origine o meglio - secondo l'accusa - di

cui molto spesso non si sapeva se era indenne dalla possibile presenza dei virus delle patologie dell'Aids e dell'epatite virale. Ma l'ordinanza e il decreto di rinvio a giudizio letti, ieri, dal gup nell'aula della corte d'Assise, hanno confermato la fondatezza delle accuse avanzate dalle 270 parti civili ammesse all'udienza tra le 1300 che avevano chiesto di potersi costituire nel processo. Per le associazioni che raggruppano i pazienti infettati si tratta di un atto storico, comunque di una vittoria morale che segue i successi ottenuti in sede civile nelle richieste di indennizzi.

Partita da Trento nel '94, l'inchiesta

sul sangue era salita alla ribalta internazionale nel '95 con un primo megasequestro di centinaia sacche di plasma e di prodotti emoderivati eseguito dalla guardia di finanza nelle celle frigorifere dei magazzini generali di Padova. Seguiti, poi, da altri sequestri di migliaia di confezioni di farmaci già in commercio. Un lavoro ciclopico di indagine culminato, ieri, in una parziale vittoria accolta con soddisfazione da molti.

Come Mauro Trevisson, legale dell'Associazione Politransfusi. Perché? «Per i tempi - precisa - che per quelli italiani sono stati brevi, e per il risultato. Delle 27 richieste di rinvio a giudizio della Procura

ne sono state accolte 12. Ma siamo insoddisfatti per la latitanza del ministero della Salute. Lo citeremo come responsabile civile».

La risposta non si fa attendere. Il Ministero della Salute - si legge in una nota - si costituirà dunque parte civile quando il gup di Trento avrà individuato l'elenco definitivo degli imputati con le motivazioni delle relative imputazioni, anche nel rispetto della risoluzione approvata dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato. Il Ministro della Salute, Girolamo Sirchia, ribadisce comunque la sua vicinanza e la sua solidarietà alle vittime e alle loro famiglie.

TERRORISMO

Biagi e D'Antona Indagini a confronto

Vertice a Roma tra magistrati bolognesi e romani. Due ore di colloqui per gettare le basi di una collaborazione più stretta tra le procure che indagano sugli omicidi di Marco Biagi e Massimo D'Antona. Il vertice è stato deciso per fare un punto della situazione sulle due inchieste giudiziarie e per concordare lo scambio di documenti ed informazioni. «Faremo in modo di vederci continuamente, ogni volta che avremo elementi utili per parlarci», ha detto procuratore della Repubblica di Bologna Enrico Di Nicola, che guidava la delegazione bolognese.

41 BIS

Bagarella legge il proclama dei mafiosi

Un «proclama» a nome di tutti i detenuti del carcere dell'Aquila sottoposti al regime del 41 bis. Lo ha letto ieri Leoluca Bagarella, davanti ai giudici della corte d'assise di Trapani, durante il processo che lo vede imputato per omicidi commessi nel trapanese fra il 1989 ed il 1992. Il capomafia, intervenendo in video-collegamento, ha sostenuto che i detenuti sarebbero stati «presi in giro», e che «le promesse non sono state mantenute».

MILANO

Molestie alla figlia per cinque euro

Per cinque euro, lasciava che ai giardinetti la figlia di 7 anni fosse molestata da un uomo di 87 anni. È stata arrestata insieme all'anziano molestatore. Colti tutti e due in flagrante, nel parco milanese che si trova vicino al Cimitero Maggiore. I carabinieri, allertati da alcune segnalazioni, hanno sorpreso Domenico V. con la piccola, in atteggiamenti intimi, su una panchina. Seduta di fronte, la madre della vittima con un altro bambino di 10 anni. Poco prima, l'uomo aveva consegnato 5 euro alla bimba, passati dalle sue mani a quelle del fratellino e infine alla madre.

TRAPANI

Scambio di culle Imputato il primario

Furono scambiate in culla, nella nursery dell'ospedale «Abele Ajello» di Mazara del Vallo. Il primario, Antonino Adamo, che firmò le loro cartelle è stato rinviato a giudizio per falso. Il gup invece lo ha proscioltto dall'accusa di lesioni personali colpose nei confronti dei genitori, che solo per caso scoprirono lo scambio. Era stata la maestra dell'asilo frequentato da entrambe le bambine a insinuare il dubbio. Le bimbe, che furono scambiate nel gennaio del 1998, oggi hanno 4 anni e si sono ricongiunte alle loro vere famiglie per decisione del Tribunale dei minori.

opposizione

Ulivo: sulla salute la prima battaglia

ROMA Quella sulla sanità, «sarà la prima battaglia del centrosinistra nel prossimo autunno». Ad annunciare lo è il leader della Margherita.

Francesco Rutelli che parla di quella del governo come di una «controriforma». Le preoccupazioni destinate dalla proposta del governo di introdurre mutue private per rimpinguare le risorse pubbliche destinate alla sanità, serpeggia in una vasta parte della popolazione. E il centro-sinistra è pronto allo scontro.

«La sanità - sostiene Rutelli a margine di un convegno a Milano - sarà fatta a fette. Sono molto preoccupato. Crescerà l'ansia delle famiglie italiane e si creerà un carrozzone con personale da creare che costerà più di adesso. Come negli Usa, dove la spesa per la sanità è molto più alta che in Italia e dove le famiglie meno abbienti hanno meno diritti». Secondo Rutelli dunque la prospettata riforma «smantellerà il sistema sanitario nazionale». E per trovare soluzioni che possano rendere vita difficile all'introduzione delle mutue, l'Ulivo si è dato appuntamento lunedì prossimo al palazzo Marini do-

ve verrà presentato «Il Manifesto per la salute degli italiani». «La proposta unitaria - si legge in un comunicato - verrà presentata al Paese per caratterizzare questa nuova fase dell'iniziativa politica dell'Ulivo, anche in vista della prossima legge finanziaria». D'altra parte, si sottolinea come «in atto» vi sia «un processo di privatizzazione del diritto alla salute che mette a rischio l'esistenza stessa del Servizio sanitario nazionale». Per l'Ulivo, «le scelte in materia sanitaria del governo Berlusconi e delle giunte regionali guidate dalla destra dimostrano la volontà di ridimensionare l'attuale organizzazione dei servizi alla persona».

Ma ad esprimere perplessità non è soltanto il centro-sinistra. Una voce fuori dal coro giunge dalle file di Alleanza nazionale. Quello delle mutue «è un tema da prendere con le pinze», afferma il senatore di An Michele Bonatesta. Per il rappresentante della maggioranza, si tratta, infatti, di un tema che «va ad incidere sulle fasce sociali più deboli, quelle che non hanno i mezzi per curarsi come vorrebbero e alle quali solo il servizio sanitario nazionale, una conquista che altri paesi ed altre culture ci invidiano, può garantire prestazioni e assistenza adeguate».

Puntualizza, poi, l'esponente di An: «Se si sta parlando di mutue che si aggiungono al sistema sanitario nazionale, è un'ottima idea. Se si tratta invece di mutue che, piano piano, si sostituiscono ad esso, non siamo d'accordo».

ma.gu.



Un laboratorio per analisi cliniche foto Zenaro/ANSA

Dopo il caso di Como arriva un'altra denuncia di danni «post vaccino»

I genitori della bambina di Lomazzo (Como), colpita da encefalite dopo le vaccinazioni obbligatorie, hanno scritto una lunga lettera al ministro della Sanità, Girolamo Sirchia, per chiedere che venga data una maggiore informazione sui pericoli dei vaccini. E un altro drammatico caso viene alla luce in provincia di Cremona: una bimba di 4 anni è di fatto immobilizzata da anni in seguito, come sospetta il professor Massimo Montinari, primario a Bari, alla somministrazione delle vaccinazioni obbligatorie. La madre, Elena Bertolotti, ha deciso di rendere pubblica la triste storia di sua figlia. Oggi Vittoria, che ha 4 anni, evidenzia un gravissimo ritardo psico-motorio. La bimba era nata sana.

La città teme che il raduno dell'estrema destra, questa sera, possa degenerare in atti di violenza e protesta con il partito di Fini, sponsor dell'iniziativa

Ferrara, naziskin ospiti di Alleanza Nazionale

Marco Falangi

L'appuntamento se lo sono dati su un sito internet a cui fanno riferimento gruppi musicali di estrema destra. Nelle pagine del sito abbondano croci celtiche, fasci littori e stemmi nazisti: la simbologia degli skinheads, le teste rasate neofasciste, neonaziste e antisemite. E questa sera un centinaio di loro si ritroverà a Malborghetto di Boara, a qualche chilometro da Ferrara, per un concerto di musica skin e una grigliata di carne che dovrebbe concludere la serata. Potrebbe anche trattarsi di un tranquillo raduno musical-gastronomico, ma in molte occasioni i concerti dei gruppi naziskin sono stati il pretesto per risse e scontri tra le diverse fazioni

del movimento. E in alcuni casi si sono trasformati in vere e proprie cacce agli extracomunitari.

Ragioni più che sufficienti per mettere in allarme Ferrara. Ciò che poi inquieta ancor di più i ferraresi è il fatto che il gestore del locale che darà ospitalità al concerto, il Punto Zero disco-pub, è gestito da un esponente di Alleanza Nazionale di Ferrara. Per l'esattezza dal consigliere della circoscrizione via Bologna, Alberto Saccomandi.

Se la società civile del capoluogo estense era già preoccupata, tanto che il Forum permanente per la pace riteneva il raduno degli skinheads «un affronto e un insulto» a una città dove sono molto forti i valori antifascisti e della Resistenza, la notizia che questi gruppi razzisti hanno trovato un appoggio in un mem-

bro di An che ha messo a disposizione una struttura dove farli incontrare, ha scatenato l'indignazione.

Protestano così cittadini e associazioni che temono che la presenza degli skinheads a Ferrara possa provocare violenze. Il Comune intanto ha incontrato ieri in prefettura le forze dell'ordine per chiedere controlli severi per la legalità e l'ordine pubblico. E anche i Democratici di Sinistra fanno sentire la loro voce. «Dietro un fatto aggregativo - sostiene Roberto Montanari, segretario dei Ds di Ferrara - si nasconde un'organizzazione che inneggia al neonazismo, al neofascismo e al razzismo, dal carattere violento e dall'ideologia antidemocratica. Per questo An porta la responsabilità politica e morale di questo raduno perché un esponente di quel partito fa

da sponda a un movimento neonazista fornendo una struttura per una tale manifestazione. E lo fa in una città come Ferrara che così tanto ha dato nella battaglia per la libertà e per i valori della democrazia». Il segretario cittadino dei Ds chiede poi alle istituzioni di fare il proprio dovere, applicando le leggi esistenti in Italia per contrastare riunioni come questa. La critica di Montanari si rivolge poi direttamente al partito di Fini. «L'acqua di Fuengi non va usata per sciacquarsi la bocca - attacca il segretario - La libertà e la democrazia non possono essere solo semplici argomenti dei dibattiti a cui si partecipa, ma devono essere applicate tutti i giorni. Invece in questo caso è evidente che si tiene un comportamento non in sintonia con i propri discorsi».



PRENOTA
SUBITO LA TUA
VACANZA

McLOUIS

MODELLI
700/701/801

MOTORIZZATI
MERCEDES 316 CDI
156 cv Common Rail

*TAN 7,95 - TAEG 8,40

solo per il mese di Luglio [4.750,00 € di anticipo e 298,50 € al mese

Plein air

McLOUIS

Via Rocca Tedalda, 2 - 50136 Firenze Tel. 055 65.03.610 Fax 055 65.05.283

Http: www.pleinairfirenze.com - E-mail: info@pleinairfirenze.com